

Il romanzo «Finta pelle» la nuova opera di Saverio Fattori. Un viaggio nella provincia emiliana e nella sua umanità dai rapporti travagliati

Vite bruciate, solitudini e fisicità: la storia di Delphi e Ale

Un uomo e una donna. Senza nessun romanticismo. In una piazzola di sosta dalle parti dell'uscita Modena Sud dell'autostrada. Un contatto su una chat di incontri sessuali, un vedersi al buio, nel parcheggio di un albergo, tra luci artificiali. Un toccarsi, un penetrarsi senza amore, come un atto finale di vite grigie, devastate, che Ale 67 e Delphi 70 – solo nickname non nomi – vogliono chiudere in fretta. *Finta pelle* (pp. 208, euro 16) è un romanzo di Saverio Fattori da Molinella, classe 1966, già con varie prove narrative all'attivo, pubblicate finora da piccoli editori. Qui passa a una casa più nota,

muscoli, il sé, praticando il culturismo. Senza donne, ancora lupo solitario, si è dato agli incontri sessuali, rigorosamente con sconosciute, con grande soddisfazione, dichiara, delle partner.

Le parti in cui si racconta, non a Delphi ma al lettore, dipingono una vita di provincia, in cui altre se ne possono riconoscere, perduta nella noia senza prospettive di luoghi dall'orizzonte basso. Lei ugualmente, diversamente, è reduce da anni senza colori. In più ha scoperto che il marito, che assolve poco gli obblighi matrimoniali, ha una vita parallela nel segno della violenza contro le donne, anche

Marsilio.

Siamo nell'immensa provincia emiliana: lui viene da un paesone come ce ne sono tanti, al confine tra la provincia di Bologna e quella di Ferrara. Lei da qualche altro posto nelle Bassa. Non si sono mai visti prima. Il romanzo ci fa entrare nelle loro vite differenti ma parallele per sguardi alternati. Lui è un habitué di siti di incontri, lei ci è andata per la prima volta, seguendo le indicazioni di una collega – un'operaia, veramente, mentre lei è un'impiegata – che ha la fama di frequentarli, una «donna da letto» e non «da marito».

Delphi ha una grigia vita

solo immaginata attraverso siti porno. Lei scrive ad Ale 67, per presentarsi: «Se ti piace la carne io ne ho tanta». Soprattutto cerca di annullarsi, di porre fine a quello che ha vissuto. Così anche lui, alla fine, stremato: «Cerco una donna che come me è arrivata a fine corsa e vuole farsi un ultimo giro di giostra». Romanzo duro, come certe realtà; poco accattivante, certe volte troppo compiaciuto e dettagliato nelle descrizioni dei due mondi, specie quello tossico di lui, a volte si trascina senza generare tensione, con un salto nel finale.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

matrimoniale, con un uomo che ha conosciuto alle superiori, che senza passione ha sposato, con cui ha fatto due figli. Lui ha un passato di tossico vissuto intorno alla stazione del paese, zona di confine, di margine, in una trasgressione che non è vera ribellione, è semplicemente trascinarsi di branco, cercando di evadere dalla realtà. Ale 67 rappresenta una generazione persa nell'eroina: nelle sue parti racconta con dettagli quella vita randagia, gli «scazzi», i tradimenti, le derive. L'Aids è riuscito a evitarlo. Ha cambiato vita: è entrato in fabbrica, ha smesso, si è dedicato a rafforzare il corpo, i

La trama

Un uomo e una donna si conoscono per caso su un sito di incontri



Il libro

Saverio Fattori, «Finta pelle», Marsilio

(pp. 206, € 16,00) esce oggi nelle librerie

